LA TEORIA DI QUASE AGORISTA

DI WALLY ONGER

TRATTO DALL'OPERA INCOMPLETA DI
SAMUEL EDWARD KONKIN III

INTRODUZIONE DI
BRAD SPANGLER



Traduzione
Stefano Miatto ~ Flavio Tibaldi

TEORIA DI CLASSE AGORISTA

Un approaccio left-libertarian all'analisi del conflitto di classe

di
Wally Conger

Tracciato sul lavoro incompleto di Samuel Edward Konkin III

con un'introduzione di Brad Spangler

Questo lavoro è dedicato a Sam, che aveva visto giusto.

Prefazione

Il termine, in effetti, evoca giustamente immagini di tiranni sanguinari e di loro apologeti – dai campi di sterminio in Cambogia al massacro della Foresta di Katyn, dai babbei statalisti che chiedono più potere per il governo al fine di "combattere la povertà", ai nipoti bastardi dell'ideologia di Trotsky che oggi si fanno chiamare "neo-conservatori".

È stata la foglia di fico dietro cui nascondere il banditismo e l'ingorda sete di sangue e potere. È stato il mantra di quelli che cospirano per vedere realizzata l'immagine orwelliana dello stivale totalitario che marcia per sempre sul volto umano. Mi riferisco all'altra guerra, la Guerra di Classe.

In breve, la dottrina marxista sosteneva che il rapporto tra persone comuni (proletariato) ed élite (capitalisti) era la continuazione del rapporto tra padrone e schiavo dei tempi antichi e che qualunque mezzo, non importa quanto brutale potrebbe rivelarsi, è giustificabile per correggere tale ingiustizia.

Sul finire degli anni ottanta e nei primi novanta, con il crollo di quasi tutti gli stati dichiaratamente marxisti, si pensò di poter gettare la lezione marxista della Lotta di Classe nella spazzatura della storia assieme agli altri giochetti di prestigio dell'ideologia comunista.

Tuttavia, c'è un problema: l'analisi di Marx era sì in parte sbagliata, ma in parte era corretta. Dove c'è verità, c'è pertinenza. Per i libertari è venuto il momento di rispolverare le nozioni della lotta e della coscienza di classe per inquadrarle in una sempre più raffinata cornice ideologica anarco-libertaria soggetta al principio di non aggressione.

Un errore del pensiero di Marx, era la sua teoria dello sfruttamento. I libertari sostengono che di per sé non esiste alcuno sfruttamento in un accordo volontario come lo è, ad esempio, un rapporto di lavoro a salario. Allo stesso modo, non c'è nulla di virtuoso nel costringere infidamente un uomo ad accettare richieste di lavoro i cui termini della prestazione, incluso l'importo del salario, sono stati stabiliti da altri. Marx aveva ragione nella sua analisi secondo cui nel capitalismo di stato (al contrario del mercato veramente

libero) c'è un rapporto di sfruttamento tra gli interessi dei ricchi e le persone comuni, solo che non individuava la vera classe degli oppressori.

Quale sarebbe questa vera classe degli oppressori vi starete chiedendo? Come originariamente affermato dai francesi Charles Comte e Dunoyer più di 150 anni fa, la vera classe degli oppressori è la "classe politica". Per "classe politica" si intende chi ottiene i propri mezzi di sussistenza non dal mercato, ma dallo stato. La classe politica è quella dei parassiti che acquisiscono ricchezza attraverso i "mezzi politici": confisca, tasse ed altre forme di coercizione. Le loro vittime sono tutti gli altri, la classe produttiva, quelli che, come l'operaio o l'imprenditore, vivono grazie a ogni tipo di mezzi pacifici e onesti.

Il capitalismo di stato, che la maggior parte delle persone confonde con il libero mercato, è più correttamente inteso come una forma di socialismo nel senso hayekiano di "controllo statale". Sarebbe a dire, banditismo sotto le sembianze di diritto. Economicamente lo si potrebbe definire con esattezza anche come fascismo, mercantilismo o statalismo corporativo. Viceversa, un mercato veramente libero (o capitalismo nel senso randiano di "non aggressione", al netto dei feticci personali della Rand per il big business) avrebbe, io ritengo, una somiglianza sorprendente con l'idea dei socialisti antistatalisti e dei distributisti.

Wally Conger ha distillato nel testo che segue l'essenza dell'esposizione, seppur incompleta, della teoria di classe di Sameul Edward Konkin III, *Agorism contra Marxism*. Sono profondamente onorato di presentarvi *La teoria di classe Agorista*.

~ Brad Spangler

Introduzione

Negli Stati Uniti, "solo gli stravaganti di destra ed i comunisti parlano di classi dominanti e strutture di classe", osservava Samuel Edward Konkin III nei tardi anni ottanta.

Konkin non era né uno stravagante di destra *né* un comunista. Ma la sua teoria delle strutture di classe e delle classi dominanti rimane a tutt'oggi una brillante alternativa libertaria alle stanche teorie marxiste sulla lotta di classe. E questa teoria potrebbe servire come fondamenta su cui costruire un forte e rivitalizzato movimento libertario.

Nato a Saskatchewan, in Canada, l'8 luglio 1947, Sam Konkin (conosciuto agli intimi anche come "SEK3") era un leader di alto profilo della seconda generazione del "moderno" movimento libertario. Fu discepolo di Murray N. Rothbard, indiscutibilmente il membro più vitale della prima generazione del movimento.
Konkin, infatti, era un *radicale* rothbardiano coerente, che spesso superava in *rothbardaggine* lo stesso grande Murray. SEK3 definì il suo rothbardismo estremo — che perseguiva una società apolide di pacifici mercati neri — *agorismo*.

Per più di due decenni, Konkin si era ripromesso di pubblicare un libro intitolato *Counter-Economics* — un colosso, un lavoro dottrinario che, giurò, sarebbe stato per l'Agorismo ciò che *Das Kapital* fu per il marxismo. Ma tale volume non vide mai la luce. Konkin, tuttavia, scrisse un guida maggiormente strategica per conseguire il suo sogno agorista — *New Libertarian Manifesto* — che è diventato per il suo neonato Movement of the Libertarian Left ciò che il *Manifesto del Partito Comunista* fu per il comunismo, o che la *Dichiarazione di Port Huron* è stata per la prima New Left negli anni sessanta. Oltre a questo manifesto, SEK3 ha diffuso, in un periodo di circa 30 anni, pubblicazioni libertarie "underground" come *New Libertarian, New Libertarian Notes, New Libertarian Weekly, Strategy of the New Libertarian Alliance, The Agorist Quarterly , and New Isolationist*. È stato attraverso questi periodici che Konkin ha elaborato, a frammenti, la sua filosofia.
Un principio basilare dell'Agorismo è la sua teoria unica delle classi. In un articolo intitolato "*Cui Bono?* L'introduzione alla Teoria di Classe Libertaria" (vedi appendice), pubblicato in *New Libertarian Notes* N. 28 del 1973, Konkin concluse:

1. Lo stato è il mezzo principale attraverso cui alcune persone vivono di saccheggio; il mercato, al contrario, è la somma dell'azione umana volontaria degli agenti produttivi.

2. Lo stato, per sua essenza, divide la società in classe dei saccheggiati e classe dei saccheggiatori.

3. Lo stato, storicamente, è stato diretto da quelli che guadagnano di più dalla sua esistenza - l'alta società, la classe dei governanti, le cerchie dell'élite, ovvero la "Cospirazione".

4. Le cerchie dell'élite lotteranno per mantenere il loro status di privilegiati; di contro i libertari cercano il loro rovesciamento e la restituzione dei beni saccheggiati ai legittimi proprietari.

5. I politici operano come "gladiatori" in quella che viene opportunamente definita arena politica per mediare le dispute fra cerchie dell'élite (che non è monolitica).

Dieci anni dopo, Konkin cominciava a lavorare su un libro che doveva distinguere la teoria di classe agorista dalla teoria di classe marxista, intitolato *Agorism contra Marxism*. Solo l'introduzione ed un primo capitolo furono pubblicati (in *Strategy of the New Libertarian Alliance* #2), ma il libro — come altri progetti di SEK3 — alla sua morte nel 2004 rimase incompiuto.
Questo breve volume rappresenta il mio tentativo di riassumere (ed aggiornare un po') quel materiale.

~ Wally Conger

Il fallimento del marxismo

Il marxismo è morto. Questo è riconosciuto quasi ovunque e da chiunque, con l'eccezione dei campus universitari, dei vecchi e bolsi simpatizzanti della sinistra e dei disinformati esperti dei media.
"Il sogno [marxista] è morto," scrisse Samuel Edward Konkin III. "Le istituzioni arrancano, come zombie decadenti, richiedendo smembramento e sepoltura. "I becchini del capitalismo si preparano al proprio internamento".

Il marxismo ha fallito su molti fronti, forse su tutti i fronti. Il più fondamentale, tuttavia, fu il suo fallimento sul fronte economico. "La mappa della realtà" di Marx - la sua teoria delle classi - era fatalmente errata e l'economia era *la* misura con cui la sua filosofia poteva essere confrontata con la realtà. Il fallimento delle sue teorie economiche ha condotto inevitabilmente al fallimento del marxismo e delle sue predizioni politiche e storiche. Ha scritto SEK3:

> "Ricordate bene che Marx ha delineato il corso della storia e non si limitò semplicemente a tratteggiare un possibile corso predefinito. Se la storia non dovesse svolgersi secondo quel percorso "scientificamente" *stabilito*, *tutto* l'impianto teorico marxista crolla.
>
> "Il marxismo ha fallito nel produrre un 'modello funzionante di realtà. Ma, dall'altra parte, ha persuaso cuori e anime di miliardi di persone nel secolo scorso. Per seppellire Marx è necessario trattare dei suoi successi apparenti, non dei suoi fallimenti. Sono i suoi punti forti a dover essere superati, non quelli deboli, se i radicali rothbardiani, gli agoristi, sperano di sostituirsi alla sua visione come prima ispirazione della sinistra".

La seducente teoria marxista

Karl Marx stesso asserì che se se la storia non avesse seguito le sue intuizioni, egli avrebbe ammesso di aver sbagliato.

La storia ha emesso il suo verdetto.

Proprio come previsto da Ludwig von Mises nella sua pietra miliare *Socialismo* (1922), libro in cui l'impossibilità del calcolo economico in regime di proprietà collettiva dei mezzi di produzione veniva ampiamente dimostrata, l'economia di Marx ha miseramente fallito. I suoi fallimenti economici hanno condotto inevitabilmente al fallimento delle profezie politiche e storiche di Marx, e le istituzioni controllate da marxisti oggi gravano sul capitale intellettuale e sull'inerzia storica.

Ma il marxismo, *tuttavia*, ha conquistato il cuore di miliardi di persone nel secolo passato, e continuerà a farlo per molto tempo ancora. Perché? Qual'è il fascino del marxismo? Samuel Edward Konkin III ha scritto:

> "La parte del marxismo che ha maggiormente attirato le masse è stata con ogni probabilità la visione di una rivoluzione socio-politica come apocalisse secolare. Mentre altri hanno dato la loro spiegazione di Rivoluzione, solo Marx gli ha dato tale significato. Non era più questione degli oppressi che semplicemente estromettevano un vecchio regime per instaurarne uno nuovo, ugualmente brutale, ma solo un po' diverso, ma *della* Rivoluzione in grado di rendere le cose così perfette che più nessuna rivoluzione sarebbe stata necessaria. Il miraggio di Marx era in effetti profondamente conservatore; una volta che *la* Rivoluzione avesse vinto, non ce ne sarebbero state altre. Anche i più acerrimi monarchici si tirarono indietro da un simile immobilismo.
>
> "Tuttavia, tale combinazione era imbattibile per motivare gli attivisti politici: un unico sforzo collettivo, e poi tutti a casa liberi. Interpretazioni più realistiche della Rivoluzione tendevano ad stimolare in minor misura la dedizione e l'impegno".

Ma la verità rimane: oggi, il marxismo ha fallito. A sinistra la fiducia è persa, il morale è basso e l'attivismo paralizzato. La sinistra ha bisogno di una nuova ideologia per soppiantare il marxismo fallito e screditato. L'Agorismo - la più pura, coerente e rivoluzionaria forma di libertarismo - è ciò che soppianterà quell'ideologia. L'Agorismo può motivare e guidare la lotta del sottoproletariato contro la classe dominante - e riportare la sinistra all'anti-statalismo pacifista radicale, pro mercato e proprietarista delle sue radici storiche. Spiegava SEK3:

> "L'Agorismo ed il marxismo concordano sulla seguente premessa: la società umana può essere divisa in almeno due classi; una classe è caratterizzata dal suo potere di controllare lo Stato e di prelevare ricchezza dall'altra classe. Inoltre, gli agoristi e i marxisti indicheranno spesso nelle stesse persone i membri della classe dominante e del sottoproletariato, trovandosi d'accordo *soprattutto* su quelli che ciascuno considera i casi più eclatanti. Le differenze sorgono nel momento in cui ci si muove verso il centro della piramide sociale."

> "Gli agoristi e i marxisti ritengono che la lotta di classe deve continuare finché un avvenimento culminante risolverà il conflitto. Entrambi concordano sul fatto che ci saranno gruppi di persone che condurranno le vittime contro i loro oppressori. I marxisti chiamano questi gruppi dall'alto grado di coscienza di classe "avanguardie", da cui poi estraggono elementi ulteriormente consapevoli designati all'"élite dell'avanguardia". Anche gli agoristi riconoscono vari livelli di consapevolezza tra le vittime, e gli elementi più consapevoli come prime reclute dei quadri rivoluzionari. Ma, con l'eccezione degli intellettuali, marxisti e agoristi sono nettamente in disaccordo su chi siano queste avanguardie."

Precursori della Teoria di classe marxista

Sebbene oggi gli accademici accreditino unanimamente la dottrina del conflitto di classe a Marx e ad Engels, lo storico Ralph Raico per molti anni ha sostenuto che la teoria dello sfruttamento dei liberali classici del diciannovesimo secolo Comte e Dunoyer fosse la precorritrice del modello marxiano, e di questo molto più accurata e corretta. Nondimeno, Konkin inizia la sua analisi delle teorie di classe molto prima di Comte, Dunoyer o Marx. Egli scrisse:

> "Roma aveva tre classi di cittadini ed una quarta classe di stranieri scritte nei suoi codici legali. L'Europa medievale ha continuato sugli stessi principi e gran parte del resto del mondo ha prodotto proprie versioni dello stesso modello. L'alta società era la nobiltà, ovvero, i reali e l'aristocrazia, che controllavano la terra e gestivano le sue risorse. La classe più bassa era quella di chi lavorava quella terra, i contadini, la servitù, i villani, ecc. La maggior parte delle persone rientrava nella classe più bassa ma quelli che non apparteneva né all'una né all'altra erano, almeno numericamente, tanti quanto quelli dell'alta società. Molti erano commercianti, e siccome trasformavano i villaggi in città, e quindi in grandi e potenti centri urbani, vennero chiamati ceto medio o con termini che significavano abitanti della città: burger, borghesi, ecc."

Passiamo a Comte, Dunoyer, ed al resto della 'scuola francese'.
Ma torneremo alla teoria di classe libertaria (e agorista) più tardi.

Prima… Karl Marx.

Le classi marxiste

Marx riconobbe che la millennaria struttura di classe europea stava drasticamente e percettibilmente cambiando e sosteneva di vivere in un'era rivoluzionaria. Come ha spiegato SEK3:

> "Il vecchio ordine faceva largo ad uno nuovo. L'aristocrazia, a modo suo, era sul viale del tramonto, vuoi per eliminazione (come in Francia e negli Stati Uniti), vuoi con la relegazione al rango di vestigia, tenuto in vita per assolvere ai doveri formali di una borghesia (e di una classe operaia) sentimentalista, come in Inghilterra. La borghesia era in ascesa nella prima metà del diciannovesimo secolo - gli anni di Marx più formativi e attivi.
>
> "Gli eventi futuri potevano essere ed erano spiegati dalla seguente teoria della lotta di classe: la rivolta europea del 1848 aveva spazzato via buona parte del potere aristocratico restaurato dopo la sconfitta di Napoleone; la Guerra Civile americana fu il modo in cui la borghesia del nord frantumò il residuo di aristocrazia terriera conservata dal Sud.
>
> "Mentre questo fenomeno era *ampiamente* condiviso (nonostante non si applichi alla guerra franco-prussiana del 1870-1), Marx era interessato alle trasformazioni della *lower-class* quanto a quelle dell'upper class. I contadini venivano portati via dalle loro fattorie, i servi erano lasciati liberi di andare nelle città e diventare operai industriali. E questo era il centro focale dell'idea di Marx".

Primo, basandosi sulla teoria del valore lavoro di Adam Smith, Marx vide il crescente numero di nuovi operai come la sola classe realmente produttiva. Vide che la borghesia stava evolvendo in un gruppo ristretto e aristocratico che manteneva la proprietà dei nuovi mezzi di produzione: le fabbriche, le catene di montaggio, la distribuzione, i sistemi di trasporto, ecc. Il mondo, disse Marx, si stava dividendo nettamente in una classe improduttiva (la vecchia borghesia, ora *capitalisti*) ed una classe produttiva capace di usare i beni capitali senza però possederli (il *proletariato*). In sostanza, il capitale avrebbe controllato lo Stato. Per Marx, questo era il mondo del futuro, come appariva nel suo presente.

La seconda idea di Marx era basata sul materialismo dialettico di Hegel. La storia era un continuo scontro di idee: la tesi esistente, l'anti-tesi che sorge in opposizione, e lo scontro che crea una sintesi (una nuova tesi).
Ha scritto SEK3: "Per questa ragione i propagandisti marxisti chiamano sempre alla 'lotta': è l'unica cosa che la loro teoria gli consente di fare!"

Dunque proprio come la borghesia aveva estromesso l'aristocrazia per creare il capitalismo (la sintesi), Marx dichiarò che il nuovo proletariato avrebbe estromesso il capitale per sintetizzarlo in… be', in niente. La vittoria del proletariato, prevedeva Marx, avrebbe messo fine alle classi e alla lotta di classe. Certo, il proletariato (o, piuttosto, la sua élite d'avanguardia) avrebbe controllato lo Stato temporaneamente, ma una volta scomparse le classi e con esse la necessità di reprimere il conflitto di classe, "lo Stato sarebbe svanito".

La critica agorista alla teoria di classe marxista

La teoria di classe di Marx è stata incapace di capire che quei lavoratori classicamente considerati proletariato sarebbero diventati via via sempre più obsoleti. In Nord America, gli operai specializzati e sindacalizzati sono una categoria in *declino*, che viene assorbita dalla nuova imprenditoria (franchising, lavoro autonomo e di consulenza), dall'industria dei servizi, dalla ricerca e dallo sviluppo scientifici, da maggiori funzioni manageriali *senza* manodopera sottoposta a sfruttamento.
Scrisse SEK3:

> "Il problema dell'imprenditoria è irrisolvibile per il marxismo perché Marx non è stato capace di riconoscerne la categoria economica. La cosa migliore che i marxisti possono fare è aggregarla alle nuove, forse mutate, forme di capitalismo. Ma se vogliono inquadrarla nel vecchio sistema delle classi, essa rappresenta i *piccoli borghesi*, esattamente la categoria che dovrebbe precipitare nel proletariato o risalire i ranghi dei capitalisti monopolisti. Le piccole imprese *non* dovranno evolvere 'nelle fasi avanzate, decadenti del capitalismo.'"

Il marxismo non tiene in considerazione neanche la costante contro-economia (cioè, un mercato nero pacifico o un'economia sotterranea). C'è un'ampia varietà di contro-economia che "macchia" gli operai, gli imprenditori, ed anche i capitalisti. Konkin disse:

> "Gli scienziati, i manager e anche i dipendenti pubblici non solo accettano tangenti e favori, ma cercano attivamente una seconda occupazione non dichiarata nel "mercato nero". E più 'socialista' è lo Stato, più grande sarà la componente di *nalevo*, di 'lavoro nero' o 'sommerso' nell'economia. [...]Questo rivolta Marx da capo a piedi... : il 'capitalismo avanzato' genera come reazione una libera impresa fuori controllo (del vecchio tipo); più decadente (statalista) è il capitalismo, più virulenta è la reazione e più vasta la contro-economia".
>
> "Ma ancora peggio è la classe dei contro-economisti. Ovvero, per la struttura di classe marxista, gli operatori del mercato nero, operai, capitalisti ed imprenditori in accordo attivo contro un nemico comune, lo Stato, non possono *essere* una

> classe. Vero, molti di loro non si percepiscono come una classe ed alcuni tentano anche di negare le loro attività "in nero" persino a se stessi, a causa di un remoto senso di colpa indotto dalle appartenenze religiose e sociali. E tuttavia, quando gli agenti dello Stato compaiono per imporre le "leggi" dell'élite al potere, gli operatori attivi della contro-economia, dall'hippy che spaccia droga, all'uomo d'affari che evade il fisco, fino all'immigrato illegale e all'ostetrica femminista, sono disposti ad avvisarsi l'un l'altro con l'universale: *'Occhio ai bastardi porci federali*!" .

"Anche in casi estremi, il popolo degli operatori attivi della contro-economia ha dato vita ad un determinismo economico tanto forte quanto qualunque cosa Marx riteneva saldasse "l'unità di classe". Ma non siamo *ancora* al peggio."

"Tale unità di classe non è quella della classe dei lavoratori (sebbene i lavoratori siano fortemente coinvolti), né della classe capitalista (anche se pure i capitalisti sono coinvolti) e nemmeno di una classe di governo; questa classe è basata sulla comunanza del rischio, che ha un'origine comune, lo Stato. E il rischio non è proletario (o particolarmente capitalista), è *puramente imprenditoriale*".

"Ancora, per essere chiari: se gli imprenditori vengono collocati nella classe capitalista, allora il marxista deve affrontare la contraddizione dei "capitalisti" in guerra con lo Stato controllato dai capitalisti.

"A questo punto, l'analisi di classe di Marx è a brandelli. L'oppressione ovviamente esiste, ma è necessario un altro modello per spiegare come funziona".

L'analisi libertaria delle classi

L'analisi di classe di Marx, con il suo problema ricorrente della natura trasversale delle classi statalista e antistatalista, è andata in frantumi. L'oppressione ovviamente esiste, ma per spiegare come funziona è necessario un altro modello.

Il modello di classe libertario avanzato da Murray N. Rothbard è basato sulla relazione dell'individuo con lo Stato che scaturisce dal paradigma dell'evoluzione dello stato di Franz Oppenheimer. Il corso della storia, scrisse Oppenheimer, è una lunga lista di trasformazioni della classe parassita sotto nuove religioni e ideologie per giustificare la sua stessa esistenza infinocchiando ripetutamente la classe produttiva al suo servizio. Come ha spiegato SEK3:

> "Oggi lo Stato usa la democrazia (la partecipazione della vittima al suo stesso saccheggio), il liberalismo (lo Stato tenuto al guinzaglio per renderlo più appetibile), il conservatorismo (lo Stato scagliato contro i "nemici": i comunisti o i capitalisti, i pervertiti o gli eterosessuali, gli eretici o i credenti ortodossi, la differenza 1 o la differenza 2), ed altre panacee, filtri magici o anti-concetti per ingannare le sue vittime e far loro accettare il saccheggio continuo (la tassazione), l'assassinio (la guerra e la pena di morte), e la schiavitù (la leva obbligatoria e la tassazione di nuovo)".

Il socialismo, incluse le varianti marxiste, è solo un altro dogma usato per giustificare l'esistenza dello Stato, ed è uno dei più seducenti.

Quasi tutti i libertari condividono l'idea che lo Stato divide la società in due classi: quella che dalla sua esistenza ci guadagna e quella che invece ci perde. Molti libertari sono anche d'accordo che la società sarebbe migliore se lo Stato venisse eliminato o almeno drasticamente ridotto. Ma nonostante gli sforzi dell'ultimo Rothbard e di altri di far nascere una consapevolezza di classe libertaria, molti libertari sembrano trovare la discussione sulla teoria di classe offensiva, "fuori luogo" e "non rispettabile". Sembrano quasi credere che solo i simpatizzanti di destra e i comunisti possano parlare di classe dominante e struttura di classe.

Malgrado ciò, gli sforzi per espandere la teoria libertaria delle classi in un modello comprensibile sono andati avanti.

L'analisi libertaria radicale delle classi

Murray Rothbard stesso continuò a espanderere la teoria libertaria di classe. Le sue radici nella Old Right lo avevano introdotto alle teorie populiste della "cospirazione dei banchieri" e ad altre simili. Ulteriori opinioni le apprese dalla sinistra-statalista e dai primi anarchici. Ciò che scoprì era che i membri delle classi dominanti, le élite del potere, le cospirazioni politico-economiche e le alte cerchie riconducevano all'incirca alla stessa banda in cima alla piramide sociologica.

Rothbard introdusse il lavoro di tre analisti revisionisti di sinistra nella teoria libertaria delle classi: Gabriel Kolko, Carl Oglesby, e G. William Domhoff.

Triumph of Conservatism dello storico Kolko descrive dettagliatamente come i "capitalisti" abbiano ostacolato il mercato abbastanza libero del tardo secolo diciannovesimo e cospirato con lo Stato per diventare "baroni del furto" e monopolisti. L'adozione da parte di Rothbard del punto di vista di Kolko ruppe l'alleanza tra i libertari radicali e gli apologeti del libero mercato conservatori.

Oglesby, ex-presidente della Students for a Democratic Society e, nel 1967, coautore con Richard Shaull del libro *Containment and Change*, scrisse della necessità di un'alleanza tra la New Left e l'Old Right isolazionista e libertaria, in opposizione alla politica estera imperialista americana.
In *The Yankee and Cowboy War* (1976), Oglesby si riallacciava alle correnti teorie sulle cospirazioni omicide per illustrare la divisione interna alla classe dominante. Importante sia per Rothbard che per Oglesby, era la divisione tra le alte cerchie; il conflitto interno tra quelli che controllano lo Stato si manifesta nella propaganda elettorale, nella corruzione e nell'intrigo (Watergate), nell'assassinio e, infine, direttamente nello stato di guerra. Ha scritto SEK3: "La coscienza di classe degli alti statisti, benché alta, non prevede la solidarietà di classe".

Ma cos'erano le "alte cerchie"? Il termine si deve a Domhoff, un ricercatore di psicologia, che li descriveva come un'aristocrazia sottile e sfuggente con abitudini di accoppiamento e caratteristiche associative simili a quelle precedentemente riscontrate in altri detentori

del potere e dei privilegi di Stato. La scoperta e la divulgazione del lavoro di Domhoff da parte di Rothbard fornirono solide basi per la sua analisi dell'élite di potere.

In quasi ogni teoria della classe dominante, la cima della piramide statalista era occupata dal controllo dell'interconnesso direttorato corporativo di David Rockfeller, della finanza degli Stati Uniti e di quella internazionale, della corte degli intellettuali e degli alleati corporativi del Consiglio per le Relazioni Internazionali, della Commissione Trilaterale e di altri gruppi meno conosciuti. Una volta che un gruppo decisionale era identificato, la sua natura poteva essere ulteriormente esaminata e le sue azioni osservate ed eventualmente previste.

Due barriere formidabili avevano impedito persino ai libertari radicali di offrire un modello di classe *comprensivo* da contrapporre alle ormai defunte alternative marxiste. La prima barriera è un "ritardo culturale", maggiormente evidente negli Stati Uniti, dove parlare di classi è percepito come "offensivo" e "scorretto".
Come ribadiva SEK3, "Solo stravaganti simpatizzanti di destra e comunisti parlano di classi dominanti e struttura di classe".

La seconda barriera è semplicemente una limitazione della teoria libertaria. Con l'eccezione degli agoristi, i libertari anche più radicali vedono una soluzione politica allo statalismo. Ha scritto Konkin:

> "Nella costruzione di coalizioni politiche per occupare i vertici del controllo dello Stato, conviene non guardare troppo attentamente agli interessi di classe dei momentanei sostenitori ed alleati politici. ...
>
> "Questa limitazione può essere intesa in un altro modo. Quando gli ideologi libertari attaccano i sedicenti libertari perché non si liberano dalle istituzioni dello Stato, dalle sovvenzioni dello Stato, o dai veri e propri impieghi statali, essi rispondono "*tu quoque*". Cioè, come possono i puristi libertari godere dei benefici dello Stato, come le strade, i servizi postali monopolizzati, e anche i marciapiedi municipali ed accusare poi chi si definisce libertario di svendersi facendosi eleggere, accettando compensi ottenuti con le tasse e gestendo il vero potere politico

- sulla strada dell'appassimento dello Stato, senza dubbio.

"Gli agoristi non hanno avuto tale problema di distinzione, né trovano alcuna disgiunzione tra mezzi e fini. Inoltre, le semplici premesse della teoria di classe agorista conducono rapidamente a penetranti giudizi sulla natura morale (nella teoria libertaria) e sulla natura pratica di qualunque azione umana individuale. In buona sostanza, gli agoristi hanno una teoria di classe comprensiva pronta a soppiantare il paradigma marxista e che non presenta i difetti della tiepida teoria semi-libertaria ed i compromessi dei suoi servitori. Come anticipato, essa inizia con la contro-economia.

Teoria di classe agorista

Murray Rothbard mutuò la distinzione di Franz Oppenheimer tra mezzi politici per ottenere ricchezza (furto di Stato) e mezzi economici (produzione) e la raffigurò nell'espressione Potere contro Mercato (nel suo libro *Power and Market*). Purtroppo però, la maggior parte dei libertari non ha applicato il concetto rothbardiano completamente ed accuratamente. Spiegò Konkin:

> "Poiché molti libertari sono arrivati all'anarchia dalle teorie sul governo limitato di impostazione liberale classica, essi ne traggono un certo concetto triangolare di lotta, con lo Stato ad un apice, i criminali "reali" al secondo, ed una società innocente al terzo.
> Coloro che commettono crimini senza vittime, nella visione minarchica, potrebbero spesso essere messi nella classe criminale non a causa dei loro non-crimini senza vittime, ma per aver evitato i processi dello Stato ed essere rimasti liberi. Insisto, alcuni anarchici devono ancora riprendersi dai postumi di questa sbornia statalista liberale.
>
> "Ricordate, lo statalista liberale vuole ridurre lo Stato per incrementare la produzione dei suoi ospiti al fine di elevare al massimo il futuro parassitismo. Essi 'controllano i loro appetiti' ma il sistema di saccheggio continua.
> Il recente esempio politico di economia supply-side illustra con rigore la fondamentale natura statalista di tali idee: l'aliquota delle imposte è abbassata per incoraggiare una maggiore produzione economica e quindi una maggiore raccolta di tasse totali a lungo termine".

In modo analogo, i conservatori della libera-impresa e i "libertari" minarchici chiedono il mantenimento dello Stato, limitato o ridotto che sia. Sono i *nemici* degli agoristi, del mercato libero e della libertà. Cadono nella parte statalista della linea tracciata tra le classi. "La retorica libertaria che offrono" ha scritto Konkin, "può anche essere inoltrata e protratta con coerenza e convincere dei potenziali convertiti confusi e marginali — ma essi non offrono alcuna sostanza materiale per la libertà. In altre parole, sono *oggettivamente statalisti*.

Cosa si intende quando una persona o un gruppo di persone viene definito *oggettivamente statalista*? Gli agoristi usano il termine per indicare quelli che emulano lo Stato nell'assassinio, nel furto, nella frode, nella rapina e nell'aggressione. "
"Questi operatori del mercato rosso (che trafficano in sangue, non oro o beni di commercio)" ha chiarito SEK3 "sono da considerare come fazioni degenerate della classe dominante, in lotta con lo Stato di polizia come i Cowboys combattono gli Yankees, i Morgan combattono i Rothchild e i Rockefeller, e gli statalisti sovietici combattono con gli statalisti americani. "Gli operatori del mercato rosso," dicono gli agoristi, "sono *criminali*".

Contemporaneamente, tutti i cosiddetti (dallo Stato) "criminali" (o azioni criminali) che non implicano l'inizio della violenza o la sua minaccia (coercizione) sono operatori della contro-economia. Poiché i loro interessi sono contrari a quelli, veri o presunti, dello Stato e poiché sono generalmente *produttivi*, essi sono messi fuori legge dal governo. Pertanto, essi sono *oggettivamente agoristi* e quindi *oggettivamente rivoluzionari*. Scrisse Konkin:

> "La teoria di classe agorista contiene il meglio di entrambe le posizioni: una marcata linea di classe ed una scala graduata. Gli individui sono complessi e confusi. Un individuo può compiere delle azioni Contro-Economiche ed altre stataliste; ciononostante, ogni azione o è Contro- Economica o statalista. Le persone (ed i gruppi di persone) possono essere classificate lungo uno spettro a seconda della predominanza dell'agorismo sullo statalismo. . E tuttavia, in ogni dato momento, si può esaminare l'azione, giudicarla immediatamente, e adottare contro-azioni o misure concrete di supporto, se lo si desidera."

Che dire della motivazione, della consapevolezza, della coscienza delle azioni e delle loro conseguenze, e delle dichiarazioni di accordo? Sono irrilevanti; gli agoristi giudicacano qualcuno solamente dalle sue azioni. Ognuno, per qualunque azione - qualora essa si configuri in un'aggressione - è tenuto a risarcire interamente la vittima restaurando lo stato di pre-aggressione (vedi *New Libertarian Manifesto*, capitolo 2). Konkin spiega che:

> "Modelli regolari e ripetuti di aggressione fanno di un individuo un criminale abituale - uno statalista (o uno "statalista puro"). Queste persone non guadagnano alcuna ricchezza e non hanno proprietà. Il loro bottino è confiscato agli agoristi

rivoluzionari come agenti delle vittime.
La sottoclasse degli statalisti puri include tutti i funzionari politici, la polizia, le forze militari, i dipendenti pubblici, i finanzieri e i sovvenzionati. C'è una sottoclasse particolare degli statalisti puri che non solo accetta il saccheggio e si sforza di mantenere la macchina dello Stato, ma, effettivamente, mira a controllarla. Nei paesi "socialisti", questi sono i primi funzionari del partito politico al governo che di solito (sebbene non sempre) detiene le principali istituzioni dello stato. Nei paesi "capitalisti" questi superstatalisti appaiono raramente in posizioni di governo, preferendo controllare direttamente la ricchezza delle loro corporazioni colluse con lo stato, solitamente banche, monopolisti dell'energia e fornitori dell'esercito. Qui troviamo l'élite del potere, le alte cerchie, il governo invisibile, la classe dominante e la cospirazione interna che altri raggruppamenti ideologici hanno rilevato ed identificato.

"Verso l'altro estremo dello spettro [partendo dallo statalismo] troviamo gli operatori contro-economici a tempo pieno," ha spiegato SEK3. "Essi rifiutano le offerte del governo e ignorano le regolamentazioni dello Stato. Se dichiarano un reddito, è soltanto una piccola parte di ciò che guadagnano effettivamente; se depositano una dichiarazione, è estremamente evasiva ma plausibile. La loro occupazione è di soddisfare le richieste che lo Stato si sforza di sopprimere o estirpare. Agiscono non solo liberamente, ma, spesso, eroicamente".

Proprio come i superstatalisti comprendono e usano coscientemente i meccanismi dello Stato, esistono all'estremità opposta dello spettro contro-economico quelli che comprendono la pura coerenza libertaria e la moralità delle loro azioni; sono gli agoristi. "Contro l'élite di potere c'è l'elite anti-potere – l'Avanguardia Rivoluzionaria Agorista (o la Nuova Alleanza Libertaria)," ha scritto Konkin.

Ma cosa rimane del "ceto medio" nello spettro sociale? Di quelli che combinano alcune azioni *contro-economiche* (black spots) con *alcune* azioni stataliste (white spots), le loro vite si riassumeranno nel grigiore? Konkin ha descritto il ceto medio in questa maniera:

"Per gli statalisti, essi sono le vittime, le mandrie di buoi da macellare e di ovini da

tosare. Per gli agoristi, sono il mercato esterno, da cui ricevere quasi tutto attraverso lo scambio - ma nella reciproca fiducia.

"E un giorno essi dovranno assumere il controllo della loro vita e polarizzarsi in un senso o nell'altro, oppure finiranno per ristagnare nella palude statalista o per venir spazzati via dal vento rivoluzionario del cambiamento.

Konkin, usando la teoria di classe agorista, ha offerto uno scenario per illustrare la differenza tra un governo limitato libertario e uno agorista:

"Considerate la persona che sta in piedi all'angolo della strada. Mentre si prepara ad attraversare la strada, può vedere due lati dell'edificio dietro di lui. Sentendosi salutato si gira e vede una sua conoscente del club libertario locale che si avvicina in una direzione. Quest'ultima sostiene il "lavoro dentro al sistema" ed è un agente armato del governo. Lungo l'altro lato dell'edificio cammina un'altra conoscente, stessa età, sesso, grado di prossimità e così via, che opera nella contro-economia. Potrebbe anche essere armata e pratica indubbiamente il tipo di contrabbando che l'agente dello Stato ha il potere di contrastare. Vedendovi, la prima persona esita confermando l'ipotesi di detenere realmente qualcosa di illegale — e sta per incrociarsi con il 'libertario statalista' al prossimo angolo. Entrambi, guardandovi, si sono leggermente distratti.

"La situazione è probabile non si verifichi troppo spesso ma è più che possibile. Soltanto la rimozione dei 'fattori di complessita' è inventata. Se non agite, la contro-economista sarà presa di sorpresa e verrà arrestata o uccisa. Se è avvertita, può – all'ultimo momento – prendere al volo la decisione di difendersi e così ferire l'agente. Siete informato di questo e dovete agire ora – o non riuscire ad agire.

"L'agorista può prendere delle precauzioni prima di lanciare il suo avvertimento così da evitare di esporsi nello scontro a fuoco, ma agirà. Il socialista ha un problema se l'agente dello Stato lavora per uno stato socialista. Anche il 'libertario' ha un problema. Abbozziamolo: l'agente dello Stato contribuisce notevolmente al club o al partito locale 'libertario' (per un qualsiasi motivo; questo autore conosce molte

simili persone). La contro-economista, tranne socialmente, si rifiuta di partecipare al gruppo. A beneficio di chi agirebbe il 'libertario politico'?

"Tali scelte aumenteranno di frequenza quando lo Stato aumenterà la repressione o gli agoristi aumenteranno la loro resistenza. *Entrambe* le cose sono probabili nell'immediato futuro.

"La teoria di classe agorista è piuttosto pratica."

Soluzioni agoriste per problemi marxisti

Problema marxista: La classe rivoluzionaria sembra operare contro il proprio interesse; il proletariato sostiene politici reazionari.

Soluzione agorista: La classe Contro-Economica *non può* agire contro il proprio interesse finché agisce contro-economicamente. Coloro che sostengono quegli statisti politicamente hanno senza dubbio dei problemi psicologici interni, ma come classe, questi atti smorzano solo marginalmente l'indebolimento dello Stato. (Qualcuno che guadagni $60.000 esentasse e contribuisca fino a $3.000 politicamente è un chiaro rivoluzionario per parecchie migliaia di dollari, diverse centinaia di punti percentuali!)

Problema marxista: Gli stati "rivoluzionari" si "vendono" alla razione.

Soluzione agorista: Non esistono tali stati. La resistenza a *tutti* gli stati è sempre sostenuta.

Problema marxista: I partiti "rivoluzionari" spesso tradisconola classe vittimizzata prima di prendere il potere.

Soluzione agorista: Non esistono tali partiti; La resistenza a tutti i partiti è sempre sostenuta.

Problema marxista: Un piccolo sollievo oggettivo può essere ottenuto con l'azione riformista (*gli agoristi concordano!*). Di conseguenza, bisogna attendere la rivoluzione per distruggere il sistema. Fino a quel momento, le attività rivoluzionarie sono premature e "avventuriste." Eppure, la classe produttiva rimane vittimizzata finché non raggiunge

collettivamente la presa di coscienza.

Soluzione agorista: Ogni individuo può liberare sé stesso immediatamente. Gli incentivi per l'appoggio dell'azione collettiva sono integrati e aumentano con il crescere della contro-economia auto-cosciente (agora).

Problema marxista: i confini delle classi sbiadiscono col tempo - contro le previsioni.

Soluzione agorista: i confini delle classi si acuiscono col tempo - come previsto.

Appendice

Cui Bono? Introduzione alla Teoria di Classe Agorista (1973)
di Samuel Edward Konkin III

Il libertarismo è stato definito da William F. Buckley come "apriorismo estremo" (in riferimento a "Notes Toward an Empirical Definition of Conservatism" di Murray N. Rothbard). Infatti, i libertari possono volentieri ingaggiare la sfida, se non l'implicazione peggiorativa di eresia.
La fondamentale premessa libertaria della non aggressione – l'opposizione inflessibile a tutte le forme di inizio della violenza e della coercizione contro la vita e la proprietà – fornisce al libertario che analizza il contesto sociale e cerca di individuare le modalità con cui interagire con esso, un rasoio logico di eccezionale affilatura.
Con esso, può asportare il grasso dei vari retaggi ideologici e conservare carne magra per genuini nutrimenti della sua comprensione. Forse nessun'altra ideologia, nemmeno il marxismo, dispone di una tale qualità di integrazione e auto-coerenza, come indicato dalla sorprendente rapidità con cui questa nuova e complessa teoria viene trasmessa ai nuovi libertari.

Quanto segue, è un eccellente esempio di "Rasoio di Rothbard" utilizzato nella sintesi di un approccio e nella comprensione in un'area quasi priva di fonti libertarie.

L'autore riconosce prontamente che il suo unico contributo originale in questo ambito è stato quello di raccolta e organizzazione di scritti sparsi assorbiti durante la sua maturazione intellettuale che è stata abbastanza fortunata da coincidere con quella del libertarismo. Soprattutto, il riconoscimento è rivolto al *Libertarian Forum*, al Dr, Murray N. Rothbard e agli studiosi che ha ispirato.

I. Analisi economica della teoria di classe libertaria.

Il Dr. Rothbard ha portato a conclusione l'intuizione, maturata da John C. Calhoun, secondo cui lo stato - che noi riconosciamo come monopolio della legittimità della coercizione - divide gli uomini in due classi. Il sistematico saccheggio dello stato ai danni della popolazione in generale e la successiva distribuzione di questa ricchezza, necessariamente distorcono l'allocazione della proprietà esistente in un libero mercato.
Per libero mercato, i libertari intendono quello in cui tutti i beni ed i servizi sono scambiati volontariamente. Un'analisi degli scambi involontari è fornita da *Power and Market* del Dr. Rothbard.
In sintesi, le risorse consumate dagli individui che compongono la burocrazia dello Stato, costituiscono il guadagno netto di tali detentori del potere (altrimenti non farebbero parte del meccanismo) e costituiscono una perdita netta per le loro vittime, anche se le briciole sono state distribuite per quanto possibile equamente. In pratica, quanto più viene consumato dagli statalisti e dai loro beneficiari selezionati, tanto più le vittime perdono. Questa è la divisione fondamentale rilevata da Calhoun e da Rothbard: la divisione della società in una classe di sfruttatori che ha un guadagno diretto dall'esistenza dello Stato, e una classe di sfruttati che incorre in una perdita certa a causa dell'esistenza dello Stato.

Il problema che subito emerge è che quasi tutti, nel moderno complesso dell'economia ibrida, guadagnano o perdono dalle azioni dello Stato. Separare e contabilizzare è estremamente difficile.
I libertari ne converranno in primo luogo, però essi devono rispondere che ognuno può migliorare il carattere morale della propria vita sforzandosi di comprendere la natura delle fonti di ricchezza, massimizzando quelle non coercitive e minimizzando quelle coercitive; in secondo luogo, che la condizione di quelli che soffrono o traggono beneficio da un estremo disequilibrio può essere individuata ed affrontata. Quelli che palesemente soffrono per una pesante oppressione meritano l'attenzione e la priorità da parte di quei libertari umanisti interessati ad alleviare le pene delle vittime dello Stato. Quelli che manifestamente guadagnano opprimendo attraverso lo Stato (la "classe governante") possono essere giustamente sospettati di dirigere la politica di stato e diventare obiettivi prioritari di quegli attivisti libertari interessati a realizzare una società giusta.

II. Analisi storica della teoria di classe libertaria.

Il Dr. Rothbard è stato fortemente influenzato dal lavoro del sociologo tedesco Franz Oppenheimer (*The State*) e del suo discepolo americano, Albert Jay Nock (*Il nostro nemico, lo Stato*). Oppenheimer distingue due mezzi per l'acquisizione della ricchezza - i mezzi economici e i mezzi politici. Essi rispettivamente producono la ricchezza acquisita volontariamente sul mercato e la ricchezza acquisita attraverso il potere coercitivo.
Mi sono appassionato ad utilizzare il seguente paradigma per sintetizzare la tesi di Oppenheimer. Tranquilli agricoltori e agoristi (agorà = piazza del mercato) sono impegnati nella produzione e nel commercio, con giudici, forse sacerdoti e capi che organizzano sistemi di difesa contro tribù di predatori e bande di ladri nomadi.

Queste bande di selvaggi razziano tali comunità produttive per proprio guadagno parassitario, appropriandosi di tutti i beni rimovibili, schiavi compresi, e distruggendo la ricchezza stanziale attraverso l'incendio, lo stupro, e l'omicidio. Anche se in costante successo, i leaders di questi predoni presto si rendono conto che il loro comportamento potrebbe esaurire in fretta le fonti di ricchezza. Il primo passo verso la civiltà è allora quello di lasciare ricchezza e popolazione sufficiente alla ricostruzione, in modo tale da consentire nuove irruzioni in seguito. I parassiti cessano di essere una minaccia fatale per i loro ospiti.
Naturalmente, la minaccia di un raid annuale durante il raccolto, ad esempio, sarebbe in qualche modo scoraggiata in quanto comprometterebbe la produttività delle vittime. I barbari più illuminati
passano alla fase successiva - occupando la comunità agorista, istituzionalizzando e regolarizzando il saccheggio e lo stupro (ad esempio con l'imposizione fiscale e lo Ius primae noctis).
Questi governanti cercano di contrastare sfiducia, risentimento, e ribellione alleandosi con (o corrompendo) i sacerdoti affinché essi enfatizzino il ruolo della classe dirigente convincendo le vittime che esse traggono effettivamente un vantaggio dalla presenza di questi "protettori dell'ordine".
Più tardi nella storia, man mano che la popolazione perde interesse verso la religione, questa funzione di creatori della mistica per il controllo della mente, sarà ripresa dalla corte degli intellettuali.

I saccheggiatori possono anche sorgere internamente. Forse i capi militari e i sacerdoti nativi, vedendo gli esempi che li circondano, convincono la gente del posto che anche loro bisogno di una forza permanente per difendere la comunità contro l'invasione dagli stranieri. Creando la stessa mistica, i protettori diventano il saccheggiatori e un nuovo stato è nato.

La teoria di Oppenheimer completa alla perfezione l'analisi di Calhoun e Rothbard rivelando le origini degli stati odierni. Per uno studio dei moderni stati-nazione e dell'attività delle loro strutture di classe ci rivolgiamo agli storici revisionisti.

III. Contributi revisionisti alla teoria di classe libertaria

La Prima Guerra Mondiale ha spaccato il corpo intellettuale liberale e radicale. Anche gli anarchici si sono divisi sulla questione guerra. Tra gli storici, i gruppi di oppositori alla guerra, iniziavano a riesaminare i dati per provare la correttezza della loro opposizione e dimostrare ai più ideologizzati sostenitori della guerra come essi fossero stati ingannati e resi servi dei "profittatori" plutocratici della guerra, dei cavilli politici e di un celato imperialismo. La disillusione diffusa con il trattato di Versailles ha aiutato tali revisionisti e ha guadagnato l'accettazione generale delle loro esposizioni. Charles Beard, Harry Elmer Barnes, Sidney Fay, J.W. Dolore, e W.L. Langer negli Stati Uniti; J.S. Ewart in Canada; Morel, Beazley, Dickinson, e Gooch in Inghilterra; Fabre-Luce. Renouvin, Demartial in Francia; Stieve, Montgelas, von Wegerer, e Lutz in Germania; Barbagallo, Torre, e Lumbroso in Italia: questi storici divennero molto in auge, specialmente quando sorsero leaders tra le forze sconfitte per rivedere i termini del trattato, e pacificatori tra quelle vincenti, per rispondere a tale esigenza.

La Seconda Guerra mondiale provocò una nuova divisione, con Beard, Barnes, Charles C. Tansill negli Stati Uniti, e F. J. P. Veale ed A. J. P. Taylor che rimanevano (o diventavano) Revisionisti della Seconda Guerra, mentre gli altri andavano a prostituirsi dopo la "guerra perpetua per la pace perpetua" (originariamente "New War to the End of all Wars", ma è quasi certo che SEKIII stesse citando A.C. Beard, già nominato nel testo e autore della definizione qui tradotta). Questa volta, le forze vincitrici riuscirono ad

imporre un "black-out storico" sui Revisionisti attraverso l'influenza degli intellettuali di corte diffusa nelle Università finanziate dallo stato e nelle pubblicazioni storiche. Coraggiosi dissenzienti, venivano tacciati di simpatie naziste nonostante molti potessero vantare impeccabili credenziali liberali e socialdemocratiche.
Il Fronte Revisionista americano ha avuto qualche momento di successo, ma l'attività del fronte revisionista europeo rimane un'attività malfamata.
Il revisionismo sulla guerra fredda è in qualche modo meno accreditato rispetto a quello sulla prima guerra mondiale, ma più accettato del riesame sulla seconda guerra. In modo più incoraggiante, storici "marxisti deviazionisti" e legati alla New Left, i quali vennero introdotti al Revisionismo per via della loro avversione alla Guerra del Vietnam, iniziarono a guardare indietro per trovare le radici della moderna politica estera. A sinistra, Weinstein e Gabriel Kolko integrarono la Storia Revisionista della politica estera con la ricerca sulla classe dominate interna. A destra, i Birchers (membri della John Birch Society, un'organizzazione anticomunista americana fodata nel 1958 N.d.t.), abbandonando la loro teoria del demonio comunista internazionale, svilupparono gradualmente una "Teoria della Cospirazione" meno isterica, attraverso l'esposizione delle macchinazioni dei plutocrati americani.

The Higher Circles di G. William Domhoff inizia l'opera di sintesi delle varie correnti del revisionismo in una sola semplice tesi, con l'apporto delle ricerche sociologiche contenute in Power Élite di C. Wright Mills. Domhoff, un simpatizzante di sinistra, dedica una sezione del suo libro a uno dei primi teorici della cospirazione, Dan Smoot, simpatizzante di destra, che riteneva fosse in buona parte condivisibile. Da allora, l'opera di Smoot è stato rimpiazzata da *None Dare Call It Conspiracy* di Gary Allen.

IV. Teoria di classe libertaria applicata alla politica interna.

Beard ritorna alla secessione americana dall'Impero Inglese con il suo *Economic Interpretation of the Constitution*". I libertari tendono a iniziare con il periodo di relativo laissez-faire del tardo diciannovesimo secolo americano, esaminato da Kolko nel suo magnifico *Triumph of Conservatism*. Kolko devia dal marxismo ortodosso sostenendo che i malvagi capitalisti non hanno stabilito le loro regole a causa della inevitabile concentrazione di

potere economico verificatasi con il capitalismo, ma piuttosto hanno complottato per ottenere l'aiuto dello Stato nella distruzione di un mercato semilibero competitivo troppo trionfante che minacciava la stabilità a lungo termine dei loro profitti.
Kolko mette in luce in maniera prorompente come la massiccia regolamentazione dei trasporti e la legislazione anti-trust difesa dal movimento antimonopolista progressista fosse attivamente sostenuta da potenti uomini d'affari come Andrew Carnegie, Mellon, Morgan, e Rockefeller. Nel 1905, la National Civics Federation venne creata per combattere contro le tendenze "anarchiche" del laissez-faire verso cui era orientata National Association of Manufacturers (la gran parte dei piccoli imprenditori dai modesti interessi personali vuole crescere, non inculcare agli altri le proprie opinioni e decisioni).
I membri del NCF venivano esortati a sostenere legislazione e regolamentazione del lavoro al fine di integrare l'aristocrazia del lavoro come socio junior nell'emergente nuova classe dirigente. Con gli anni, le alte cerchie diedero vita al Council on Foreign Relations per influenzare la politica estera (legandosi a livello internazionale a gruppi simili dell'Europa Occidentale attraverso il "Bilderbergers") e al Committee for Economic Development per condizionare la politica interna degli Stati Uniti.

Recentemente, Ralph Nader si è detto stupito per aver scoperto che la maggior parte dei Regulatory Boards è guidata dalle stesse corporazioni che sono preposte a controllare. Uno può solo iniziare a immaginare ciò che la gente del CFR-CED sta facendo con il Wage-Price Controls.
Il *clic-claque* (gioco di parole intraducibile, letteralmente significa "istantanea", ma claque nel gergo canadese francofono può significare anche "persone pagate per applaudire", *ndt*) è pronta per un'equa rappresentazione del big business, delle grandi unioni sindacali e dello stato. Sorpresa!

V. Teoria di classe libertaria applicata alla politica estera.

Il finanziamento della Prima Guerra Mondiale è legato ad alcuni aneddoti incredibili. Ad esempio, c'erano i fratelli Warburg, uno che finanziava lo sforzo bellico tedesco, l'altro che finanziava quello degli alleati. C'erano miniere di bauxite in Francia che rifornivano di alluminio l'aeronautica militare tedesca, e le attività dei "mercanti di morte", pro-

duttori di munizioni che vendevano ad entrambe le parti in guerra, sarebbero comiche se i milioni di morti potessero essere dissociati.

La moderna teoria revisionista inizia con i tentativi della Banca di Inghilterra di ripristinare il valore della sterlina. La massiccia inflazione provocata dalla guerra rendeva impossibile riportarla al suo valore aureo pre-bellico, l'urgente ricostruzione della Germania aveva condotto all'iperinflazione e il crack-up boom demoliva l'economia tedesca (portando il paese al putsch del 1923).
Il banchiere Montagu Norman si incontrò con alcuni finanzieri americani in Georgia allo scopo di svalutare la moneta degli Stati Uniti per migliorare la posizione della sterlina. Nel frattempo, gli inglesi avevano già convinto i loro satelliti nell'Europa orientale (creati tra l'URSS e la Germania da quel perfido Trattato) a seguirli nella loro politica economica.

L'inflazione causata dal board della Federal Reserve nei ruggenti anni venti (un'esplosione alimentata dalla stessa espansione monetaria) condusse al crack, alla Depressione e agli squadristi fascisti del NRA e dell'IRS di Roosevelt che razziavano le case per sequestrare il metallo recentemente bandito, l'oro.
Ovviamente, le autocrazie fasciste europee, liberate dal controllo dei plutocrati del mondo, impegnate nella competizione con i loro propri interessi, provocarono la ritorsione della Seconda Guerra Mondiale.

Questo volta, il complesso militare-industriale americano non fu smantellato (vedi Revisionist Viewpoints di James J. Martin per la ristampa di un discorso veramente raccapricciante dato nel 1940 per sostenere proprio ciò e in cui si chiedeva agli uomini d'affari di unirsi ad esso — dove "esso" è l'imminente Nuovo Ordine Mondiale). Una nuova minaccia alla Pace internazionale si era resa necessaria e meno di due anni dopo il termine della "Seconda Guerra per la fine di tutte le guerre", Churchill annunciò che "una cortina di ferro era calata in Europa".

Una corposa ricerca sui beneficiari plutocratici della Guerra del Vietnam è in corso, allo stesso tempo sappiamo molto meno riguardo a chi giova il conflitto Medio Oriente. Alcuni libertari hanno già iniziato a individuare gli interessi della classe sfruttatrice com-

posta dall'élite del potere per poter prevedere la prossima Guerra.

VI. Interpretazioni alternative.

A. Marx

Mentre il determinismo storico-economico marxista porta molti studiosi del campo a conclusioni analoghe a quelle dei libertari, esso contiene diversi errori fatali – oltre alle evidenti distorsioni economiche. La necessità di una rigida adesione all'interpretazione della lotta di classe basata sul possesso della ricchezza anziché sui mezzi della sua acquisizione e sull'inesorabile arrivo della rivoluzione del proletariato per mezzo delle forze organizzate del lavoro, conduce il marxista a reinterpretare e a razionalizzare le proprie conclusioni per adattarle al contesto ad ogni costo.
Forse, in modo altrettanto devastante, il marxismo è oggi una "religione" che giustifica l'esistenza di dozzine degli stati nel mondo, e i marxisti giocano ora a fare gli intellettuali di corte sopprimendo i revisionisti sul loro cammino.

B. Consenso

La Scuola del Consenso, il gruppo dominante degli storici di corte in Occidente, nega l'esistenza delle classi. Mentre vi possono essere stati empi sfruttatori nel passato, oggi sono stati avviati e assicurati alla giustizia con l'Era Progressista, il New Deal, il Fair Deal, la Nuova Frontiera, la Grande Società, e qualunque cosa deve avvenire.
A noi lasciano immaginare che tutti questi plutocrati stiano facendo fortune sui fallimento dei riformatori precedenti per scoprire tutte le inadeguatezze e le imperfezioni economiche del libero mercato.

E se i plutocrati che hanno guadagnato di più dall'intervento statale hanno sostenuto Roosevelt, Wilson, Roosevelt, Truman, Kennedy, Johnson, e chiunque subentrerà a Nixon... sarà stato per caso, per una serie di coincidenze, se queste persone, pur incapaci di capire i propri veri interessi, si sono comunque arricchite?

C. Rand

Nessuno accuserebbe Ayn Rand di essere uno storico competente o una caposcuola di storiografia. Purtroppo però, la sua teoria trasmette un'implicita interpretazione della storia che si conserva in molti di quelli che hanno disertato l'oggettivismo per il libertarismo. A suo avviso, in modo analogo alla scuola del consenso, ma dall'alto di un giudizio morale, i pacifici e produttivi capitalisti erano tutti impegnati a fare del bene nel diciannovesimo secolo, quando arrivò l'orda dei progressisti collettivisti ubriachi di statalismo ed ebbri di altruismo a razziare i loro profitti e a posare le loro viscide mani sulle loro attività (rigorosamente tra adulti consenzienti). Avendo assorbito troppo altruismo collettivista essi stessi, i capitalisti abbandonarono la battaglia intellettuale per la libertà e cercarono pragmaticamente di adeguarsi al nuovo sistema, che li portò a sostenere tiranni pragmatici come plumbers di Nixon.

Benché io non sia certamente in disaccordo con la necessità di indirizzare una buona parte degli uomini d'affari ad una visione etica e filosofica, la non conoscenza (e/o l'ignoranza) della Rand dei potenti con interessi personali nello Stato lascia l'oggettivista con la tattica del dibattito da salotto e del pamphletismo come sua unica difesa contro le armi e le prigioni dello statalista. Che frustrazione deve aver provato l'Oggettivista sentendo che Richard Nixon ha letto La rivolta di Atlante senza ancora aver visto la luce! Se solo David Rockefeller lo ascoltasse per un minuto...

VII. Valore della teoria di classe libertaria.

Diverse buone ragioni sono già state suggerite in questo articolo per lo studio e l'applicazione della teoria di classe libertaria. Comprendere la natura del nemico non guasta mai quando lo si deve affrontare. Facendo della Casta dell'Interesse Personale un tema su cui dibattere, i vermi plutocratici, strisciando da sotto, possono portare la pressione dell'opinione pubblica a forzare l'élite del potere a prendere atto del dissenso e a rinunciare alla loro intollerabile attività.
Convincendo i New Leftists e i Birchers che voi siete consapevoli del problema e potete spiegare la Cospirazione della Classe Dominante dovrebbe anche meglio aiutarvi nel re-

clutare persone alla causa della libertà. Trattare gli Intellettuali di corte come strumenti degli interessi che si supponeva essi avessero dovuto abbandonare nella loro presunta ricerca della Verità e dell'Illuminazione potrebbe scuotere bruscamente qualche accademia e compromettere la credibilità di questi moderni stregoni che ci propinano il loro sofisticato voodoo.

Murray Rothbard esorta l'attivista libertario a bruciare di passione per la giustizia. Se tale è la nostra questione, allora la Teoria di Classe libertaria è indispensabile alla scoperta di quelli che ha imposto lo statalismo su di noi, e di chi con le mani insanguinate intasca il bottino.

La giustizia dei tempi passati è necessaria per una nuova libertà.

[Questo articolo è apparso la prima volta in *New Libertarian Notes* #28, nel dicembre del 1973.]